EFFICACE RIMEDIO

CONTRO

PAPATO, GIUDAISMO E COLÈRA

CONSIDERATI NEI LORO EFFETTI

A DANNO

DELLE FAMIGLIE E DELLE NAZIONI CIVILI

DEI GOVERNI E DELLA PUBBLICA MORALITÀ

TORINO
TIPOGRAFIA EDITRICE G. CANDELETTI
Via della Zecca, n. 11

1881.

3644.1

« È dover nostro di operare anche in mezzo a questa ciurma che ci impaccia, fraintende e calunnia. »

CANTÙ.

Abbiamo pubblicato fin qui scritti di autori diversi, vertenti sopra questioni politiche, religiose e sociali, declinando la responsabilità delle opinioni in quelli espresse per farne poi lo stralcio e compilare un lavoro tendente a dimostrare che tutti i mali che affliggono l'odierna società derivano dal giudaismo, triste retaggio di un doloroso passato. Accingendoci a questo lavoro crediamo opportuno darne un'idea nel presente opuscolo che deve considerarsi come un manifesto d'associazione. Dobbiamo però dichiarare che parlando del papato come istituzione, intendiamo fare astrazione da tutti i papi. Se fra questi ve ne furono dei cattivi, non è questa una ragione per offendere i buoni che pervenuti ad occupare il soglio pontificio non eran più padroni della loro volontà. Costretti, loro malgrado, a sostenere una istituzione che forse repugnava alla loro coscienza, fecero per forza ciò che non avrebbero fatto per convinzione, all'oggetto di non turbare le anime di 300 milioni di cristiani. Siamo intimamente persuasi che Pio IX amò l'Italia quanto il Gran Vittorio e Garibaldi, e siamo convinti che colle sue barzellette egli velava l'amarezza del suo spirito contristato per

non poter fare pel bene della sua patria più di quanto fece, non fu poco. Egli sapeva che non vi era serietà nel rappresentare una farsa, come lo sa bene il suo venerando successore e da uomo serio e coscienzioso rispondeva: *non possumus* quando gli si proponeva di scendere a transazione col governo italiano. Chi conosce la differenza che passa tra *non possumus* e *non volumus* non può fare a meno di compiangere la sorte di tanti uomini illustri costretti a mentire conoscendo la verità, per non gettar lo sconforto in milioni di coscienze. Diciamo pensatamente: uomini illustri, perchè non si diventa papi o cardinali come si diventa in Italia rabbini maggiori per cabale, raggiri e falsi diplomi ottenuti da qualche parente od amico.

Tutto ciò premesso, entriamo in argomento.

Il padre Curci aveva finalmente compreso che il *Vaticano regn* non può vincersi senza far uso delle sue armi. La breccia di porta Pia, i cannoni del governo italiano non gli fanno paura le carezze delle guarentigie accordategli non lo adescano. L'istituzione papale, fondata sul mosaismo, non vacilla nè crolla pel volger di secoli, finchè non sia attaccata alla sua base.

Dante attribuiva i mali che contristavano l'Italia a' suoi tempi alla dote che ricevette da Costantino *il primo ricco padre*. Egli aveva ragione. Ma la dote concessa da Costantino ai vescovi di Roma fu suprema necessità politica, imposta dalla situazione del momento. Rimasto padrone assoluto dei due imperi d'oriente e d'occidente, Costantino rivolse le sue cure ad assicurare la tranquillità de' suoi Stati. A far cessare le persecuzioni dei pagani contro il cristianesimo nascente, prese a proteggerlo per farlo rispettare; ma questa sua protezione lo mise in odio ai suoi correligionari, ed egli fu costretto a trasferire a Bisanzio la sede del suo governo per provvedere alla propria salvezza. Volendo trovare ad ogni modo un mezzo di conciliazione fra i suoi sudditi pagani e cristiani, convocò il concilio di Nicea da lui presieduto e quivi si convenne di paganizzare il cristianesimo e di cristianizzare il paganesimo, e si ricorse a tal effetto al mosaismo che è il sistema più pagano che possa immaginarsi. Si diede quindi ad intendere che il Vangelo, anzichè implicare l'abolizione irrevocabile del Vecchio Testamento, ne era invece il complemento

e la perfezione. Venne quindi manipolato in modo da farlo armonizzare con quest'ultimo, e da tale adulterio nacque il Papato. Per circondare questa istituzione di un certo prestigio, Costantino che aveva già trasportata la sede a Bisanzio, donò Roma ai papi che assunsero pure il titolo di re. Gesù avea detto che il suo regno non era di questo mondo; ma per provare il contrario, i papi di Roma, col Vecchio Testamento alla mano, ragionarono e ragionano così. Aronne, per essere semplicemente pontefice, dovette cedere alle esigenze delle turbe tumultuanti e fabbricar loro il vitello d'oro. Così quel divino pontefice divenne miseramente sacerdote di *Baal* per non aver avuto a suo comando un nerbo di truppa, col quale avrebbe potuto tenere a segno quei forsennati. Ma la Genesi parla di Malchisedek, pontefice e re, senza far cenno che sia stato mai molestato nell'esercizio del suo religioso ministero. Dunque, conclusero i vescovi di Roma, se il Capo del cattolicismo non ha da trovarsi esposto come Aronne alla mercè di sfrenate moltitudini, dev'essere al tempo stesso pontefice e re come Malchisedek, ed avere sotto i suoi ordini buon numero di armati per reprimere i rivoltosi che osassero insorgere contro la sua autorità. Ecco in qual modo la religione di pace predicata da Gesù divenne religione di guerra, quando si dimenticò il Vangelo pel mosaismo dal quale i cattivi papi non seppero più distaccarsi, dopo avere assaporate le delizie del *Vaticano regio*.

Il papato si fonda quindi sul mosaismo, ed i vantati diritti della Chiesa non trovano giuridica sanzione che nel codice il quale autorizza l'inganno, la frode, l'usura, le spogliazioni ed il brigantaggio del popolo ebreo a danno delle altre nazioni. Conviene dunque al *Vaticano regio* parlar meno degli altri di quel codice, e fare di tutto per impedire che altri ne parli, per non compromettere la causa del papato. Che sia di questo parere anche l'attuale pontefice, vale a dire la Compagnia di Gesù e l'episcopato universale, lo prova un fatto di recentissima data.

Non sì tosto il padre Curci attaccò il mosaismo nel suo ultimo opuscolo, Leone XIII riconobbe la necessità di far qualche cosa per rimettere in pregio gli *otri vecchi* dei quali il gesuita aveva dimostrata la fragilità. Quindi la lettera pontificale diretta all'arci-

vescovo di Firenze e comunicata al padre Curci, quindi la costui ritrattazione che scandalizzò gli onesti, devoti alla religione di Cristo, alla patria e al re. La *Gazzetta di Torino* (19 settembre) riprovando quella ritrattazione, esclama: *Oh, religione cristiana, santa e benefica, chi ti scevrerà e libererà dal monopolio empio e bottegaio di certi tuoi sedicenti ministri?* Dunque anche il marchese Calani riconosce che la religione detta cristiana non è più quella di Gesù, per la bassa lega giudaico-pagana onde venne adulterata; egli pure ammette che cattolici, protestanti e scismatici non hanno di cristiano che il nome; egli pure, l'egregio marchese Calani, ammette che il Vangelo venne adulterato col Vecchio Testamento per metterlo in armonia colla istituzione del papato!

S. M. il Re e l'augusto principe Amedeo recavansi a Napoli quando più v'infieriva il colèra. Durante il Loro soggiorno in quella città, i giornali, rendendo conto della visita fatta da S. M. nei quartieri più infetti, narravano che l'Augusto Sovrano, tornando alla reggia, incontrò per via una processione di donne cenciose e luride, che cantavano litanie portando reliquie ed immagini (1). L'Augusto Monarca deve aver provato a quella vista un senso di maggior dolore, pensando che la peggior jattura che affliggeva Napoli non era certo il morbo asiatico, ma il colèra giudaico-pagano, il mosaismo che da secoli e secoli, per l'istituzione papale ammorba tutto il mondo civile, e semina dovunque scissure e discordie. Difatti se il morbo asiatico funesta l'umanità per le famiglie che desola, ha pur la virtù di riunire in un medesimo sentimento di carità fraterna re e sudditi, monarchici e repubblicani, arcivescovi e garibaldini, sacerdoti e laici, tutti unisce nel sentimento di carità; laddove il colèra del deserto di Sinai ha invece il solo potere malefico di armare fratelli contro fratelli, sudditi contro monarchi, figli contro padri.

L'umanità non può fare a meno di una religione che serva di vincolo morale per tenerla unita. *Religio certissimum vinculum est humanae societatae.* Lo spirito di nazionalità o di razza di-

(1) Anche i giudei fanno processioni nelle loro Sinagoghe coi rotoli tarlati del Pentateuco invocando Jehova non già perchè faccia cessare il contagio, ma perchè faccia vendetta dei suoi e loro nemici. *Cumà adonai vejafuzu ojeveha*

vide; lo spirito di una religione universale inducente a virtù unisce l'umana famiglia in vincoli d'amore, di pace e di carità. Ritenendo i pagani che i fenomeni di natura fossero manifestazioni di altrettante divinità, popolarono l'Olimpo di falsi numi e ne adorarono le immagini, secondo l'idea che ne aveva concepita la loro alterata fantasia. Mosè, o chi per esso, volendo distogliere gli ebrei da questo falso religioso sistema, non fece che peggiorarlo. Egli impastò, se così possiamo esprimerci, impastò assieme tutte le divinità pagane colle loro virtù ed i loro vizi, ne fece un sol Dio e lo propose all'adorazione del suo popolo, proclamandolo popolo prediletto. Il Dio di Mosè è pietoso e crudele, giusto e ingiusto, longanime e collerico, indulgente e vendicativo, clemente e sanguinario al tempo stesso, un mostro mitologico, un Dio impossibile. Jehova che assume un'infinità di nomi, s'identifica nel mosaismo talora con Giove, talora con Mercurio protettore di truffatori, ladri e briganti, talora con Marte sitibondo di umano sangue, talora con Saturno che, inventor delle monete, coll'appoggio della madre, truffò del regno Titano suo fratello maggiore, al quale spettava per diritto di primogenitura. Considerando poi tutti gli altri popoli come nemici di Jehova, Mosè inspirò agli ebrei sentimenti tanto perversi contro le altre nazioni che ne fece un tipo anti-umano dell'umana razza: *an anti-human specimen of the human race.*

Studiando a fondo le diverse religioni, si può dedurne l'indole dei popoli che le professano. È noto che ai pianeti del nostro sistema solare furono applicati i nomi di false divinità mitologiche, ed è pur noto che fin dalla più remota antichità, per quell'impulso spontaneo che porta l'uomo a considerare i fenomeni di natura e gl'ispira un religioso sentimento, si pensò a Dio, si pensò all'anima, e si stabilì di consacrare un giorno della settimana per soddisfare ai bisogni di quella, dopo averne occupati sei col lavoro per provvedere ai bisogni del corpo. Il giorno consacrato nelle diverse religioni alle soddisfazioni dello spirito offre un'immagine della beatitudine eterna che ciascuna setta religiosa spera godere nella vita futura.

I mussulmani compresero che religione non può dirsi quella che non ha per base l'amore universale di tutta l'umanità. Non

poterono quindi acconciarsi al Pentateuco già condannato dai profeti Isaia, Geremia ed Ezechiele, che annunziarono la *nuova alleanza*, la vera alleanza fra Dio e l'umanità, fondata sull'amore universale, mentre il codice mosaico inspira passioni affatto opposte a quel dolce sentimento. Non poterono acconciarsi al Vangelo, dopo che venne adulterato col Vecchio Testamento. Abbracciarono quindi il Corano e dissero: *Allah è il vero Dio e Maometto il suo profeta.* Il sistema trinitario proveniente dall'India, adottato dai cabalisti e semplificato nel dualismo di Zoroastro, ripugna al buon senso e all'idea che dobbiamo formarci di Dio, uno ed unico. I giudei che nelle loro preghiere rendono omaggio a tutte le false divinità pagane immedesimate con Jehova, fanno pure nella *cheduscià* professione di fede trinitaria come i cattolici. *Allah* significa la suprema Potenza che governa l'universo, e porge del vero Dio la più semplice, la migliore idea che possa concepirne umano intelletto. Per formarsi una idea della vita futura, i mussulmani consultarono le loro naturali tendenze, determinate dal clima del loro paese, dalla loro scarsa coltura e dai loro effemminati costumi. Immaginarono quindi il loro paradiso popolato di odalische, nel quale ogni appetito concupiscevole sarebbe soddisfatto. Quindi il giorno consacrato al riposo, al godimento dell'anima, è pei mussulmani quello dedicato a Venere. Il maomettismo data da circa 600 anni dopo l'èra cristiana, da quando non rimaneva più che il nome del cristianesimo primitivo.

I primi cristiani adottarono l'idea di Platone il quale opinava che dopo la morte, le anime dei buoni andrebbero a popolare le stelle. Istituirono quindi che il *sabbath*, o giorno di riposo settimanale, il *dies dominicus*, o giorno del Signore, venisse celebrato in quello dedicato al sole, considerando questo come un riflesso della divinità, sorgente di luce e vita, e la vita futura considerarono come un giorno senza tramonto. Tale idea venne accettata da insigni filosofi e naturalisti moderni (1).

I giudei credono di consacrare il giorno in cui si riposò Dio dopo aver compiuto l'opera della creazione, secondo ciò che leg-

(1) Figuier, *Le lendemain de la mort.*

gesi nella Genesi; ma siccome Dio e la natura non han mai riposato e non riposano mai, così i giudei col loro *sciabath* provano solo di esser sempre quel popolo rozzo ed ignorante che non ha un'idea di ciò che si fa, quando non trattasi d'interessi o di affari di borsa.

Sabato non deriva già dal vocabolo ebraico *sciabath* che significa cessazione del lavoro o *riposo*, ma da quello rabbinico *sabedai* che significa Saturno. *Mazàl sabedai* vuol dire *pianeta di Saturno*. *Sabato* in inglese dicesi *saturday*, e questo vocabolo non significa altro che *giorno di Saturno*, cioè del mitologico nume che fu il primo truffatore a danno di suo fratello Titano, e dal quale prese esempio il *santo* patriarca Giacobbe per truffare Esaù. Saturno fu pure l'inventore delle monete, che diede origine al secolo d'oro; quindi avviene che i giudei per deferenza e rispetto verso il prezioso metallo, consacrano il giorno dedicato a Saturno. I rabbini del Talmud insegnarono che non v'è altro godimento al mondo tranne quello che trovasi nel mangiare e nel bere: *en simhà elà babasàr vajain*. Mosè pure era di questa opinione, non avendo saputo promettere ai fedeli osservanti della legge di Jehova che abbondanza di pane, vino, olio e bestiame; non deve dunque far meraviglia se fra i dottori del Talmud fuvvi chi disse che i buoni giudei dopo la loro morte troverebbero in paradiso imbandita una mensa in cui sarebbero serviti del pesce *Leviatan*, conservato per loro da Dio fin dai *sei giorni* della creazione. Da questa credenza deriva l'uso che tutti i buoni giudei si affrettano nel venerdì a recarsi in pescheria per comprare del pesce da mangiare nel sabato, e gustare così anticipatamente le delizie che si ripromettono godere in paradiso. La vita dei giudei, *generalmente parlando e fatte le debite eccezioni*, non ha dunque altro scopo che quello di accumular danari, mangiare e bere. Con ciò intendiamo dar novella prova di amore ai nostri confratelli, mentre ci sembrerebbe di tradirli se non dicessimo loro la verità, tutta la verità, e niente altro che la verità.

Ritornando al papato in cui s'incarna il giudaismo che è la negazione di ogni progresso scientifico, la profanazione di ogni principio religioso e morale, dobbiamo fermarci sopra un fatto

notissimo che ci dimostra come il progresso delle scienze sia in ragione diretta colla corruzione generale dei costumi. Più si avanza nelle scoperte scientifiche, più lascia a desiderare la pubblica moralità. Questo gran male deriva dal difetto assoluto della vera religione in armonia colla scienza, e maestra di buon costume. Il giudaismo pagano che s'incarna nel papato avvolge coi suoi lugubri vanni tutta la terra; è un colèra che uccide le anime d'intere generazioni ed ammorba le reggie non meno che i *fondaci*, i tribunali non meno che le galere, le chiese non meno che i postriboli, gli atenei non meno che le bische, i parlamenti non meno che le bettole. Papato e giudaismo: ecco la causa di tutti i mali che affliggono l'odierna società, la quale vive sopra un vulcano che minaccia inghiottirla ad ogni momento.

Nel libro intitolato: *Dio e Umanità*, si dimostrò solo in minima parte i delitti, le stragi d'innocenti inspirati dal Vecchio Testamento che fu sempre e dovunque pietra di scandalo. Il codice mosaico fin dalle prime pagine condanna, colla leggenda del frutto proibito, gli sforzi dell'umano spirito a scoprire il vero. Il papato che fondasi sul mosaismo che è un prodotto d'ignoranza, di malvagità e menzogna, inerendo a quella leggenda, mette all'indice tutte le opere che spargono luce di scienza e verità. Nella stessa leggenda si condanna il lavoro che forma la felicità dell'uomo, dimostrandolo invece come una punizione inflitta da Dio; ed il papato ne trasse argomento per fondare conventi e monasteri e rinchiudervi frati e monache a condurre la vita in ozio beato. L'infallibilità del papa, la stessa simulata prigionia imposta al gran Pio IX ed al suo venerando successore si trovano inspirate dal Vecchio Testamento. Se il *santo* re Davide fingevasi pazzo davanti Achis re Gat per salvare la pelle, perchè non simulerebbe il papato una prigionia per salvare i vantati diritti della Chiesa? Una farsa vale l'altra. Si legge di Geremia che per aver detta la verità condusse la vita in dura prigione; si trova nel Talmud che Isaia fu tagliato a pezzi per aver detta la verità; Gesù fu impiccato in mezzo a due ladroni per aver predicata la religione vera in mezzo ai farisei; quale scrupolo doveva avere il papato che si fonda sul giudaismo a perseguitare, a tor-

cazare, a distruggere que Grandi che si permisero di dire la verità?

Se havvi un popolo che sarebbe in dovere di detestare colpevole quel popolo di complicità abbominando la Bibbia, la Mishna ed il Talmud, quello si è il popolo ebreo. Sentimenti di commiserazione verso le persecuzioni passate che tanto onorano a noi fanno pel gentilissimo sentimento di compassione verso i presenti ed in considerazioni di ciò che alcuno dovrebbero temere e fuggi possiamo bentisi anzi di palesi che per ogni riguardo sarebbe il primo dare ostacolo a perdonarci d'aiutare che si adoperano a far di ogni razza i suoi figli, a cancellare ogni traccia che ci dividano e fanno, tutti insieme a vivere uniti e godere i compensi di umanità e che il rabbinismo agli occhi del mondo civile ne fa dire un popolo bersaglio alla maledizione. Una grande parola è qui lasciata nel pensiero che non posso tacere. I giudei della Sinagoga non sono ebrei ortodossi, ma bensì i primi ebrei del papa e dentro il ghetto e nella umana famiglia (1).

(1) Il Papa parlò ai 9 ottobre successivo nel Concistoro Segreto tenuto in Vaticano con numerosi cardinali, ed in quella occasione pronunciò un discorso che fu pubblicato in tutti i giornali del mondo. Il Papa parlò a lungo sulla questione ebraica e disse che gli ebrei erano stati sempre perseguitati dai governi cristiani, ma che ora la persecuzione era cessata. Egli aggiunse che gli ebrei avevano ottenuto la libertà e che ora godevano di tutti i diritti civili. Il Papa concluse dicendo che gli ebrei erano stati sempre perseguitati dai governi cristiani, ma che ora la persecuzione era cessata. Egli aggiunse che gli ebrei avevano ottenuto la libertà e che ora godevano di tutti i diritti civili.

Democrazia ec. [illegible] la sua indipendenza Mazzini Garibaldi e quanti altri generosi cooperarono al risorgimento d'Italia, avrebbero [illegible] sempre nei loro tentativi, se il Gran Re non fosse stato il primo soldato della patria.

L'umanità non può fare a meno di una religione, tanto è vero che [illegible] meglio, bene al peggio. I seguaci di questa [illegible] preoccupata da [illegible] potrebbero venire al mondo? [illegible] Facendo l'autopsia di un abbiamo [illegible] Cappello [illegible] Mazzini, Garibaldi, T. Vecchio, Parini, Giordani, Gioberti, Manzoni, Rosmini, Tommaseo, Cavour, Lamennais, Lacordaire, Montalembert, Ozanam, Ventura, Passaglia, Curci, Tosti, Gratry, Newman, Manning, Perraud, Dupanloup, Freppel, Pie, Gerbet, Mermillod, Gaume, Veuillot, Nicolas, Bonnetty, Ratisbonne, Hello, Huysmans, Bloy, Coppée, Brunetière, Lemaître, Rod, Bourget, Barrès, Sully Prudhomme, Anatole France, Zola, Maeterlinck, Verhaeren, Rodenbach, Lemonnier, Eekhoud, Claudel, Péguy, Jammes, Fabié, Psichari, Lavedan, Mirbeau, Lorrain, Jarry, Gide, Valéry, Fort, Vielé-Griffin, Jammes, Mauclair, Ajalbert, Ghil, Saint-Pol-Roux, Mockel, Merrill, Kahn, Moréas, Verlaine, Rimbaud, Mallarmé, Laforgue, Corbière, Tailhade, Rachilde, Quillard, Régnier, Samain

mani.

dosi trovare cosa più immonda del codice mosaico che fin dalle prime pagine presenta in tutta la loro oscena nudità le gesta di Lot colle sue figlie, la prostituzione di Sara con tutti quelli che credevano alle bugie del lenone suo marito, l'incesto di Giuda e Tamar e quello di Ruben colla moglie di suo padre; *auto-da-fé* del Talmud, della Misma, di tutti i libri rabbinici, della liturgia e di ogni altra immondezza giudaica; ritorno alla vera religione di fratellanza universale, di civiltà e progresso, al cristianesimo primitivo, quale fu concepito da Isaia, annunziato da Geremia, insegnato dal gran maestro Illèl, predicato da Gesù e dagli Apostoli, e quale si trova svolto nella nuova liturgia formulata nel libro: *Dio e Umanità;* ecco il rimedio efficace per guarire da ogni specie di colèra: asiatico, giudaico, papale, anarchico, socialista e nichilista, da tutti i mali insomma che affliggono la moderna società.

Prof. D. Pergola
Via Montebello, n. 22.

Il prezzo d'associazione per ciascun esemplare della nuova opera intitolata: **Cristianesimo e Giudaismo,** viene fissato a L. 2,50.

Prezzo del presente stampato cent. 25

469,943

3614.14